

## Il libro di Paola Presciuttini e la Scuola Medica Salernitana

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

# Trotula de Ruggiero e la linea sottile ma tenace che unisce le donne del Medioevo a quelle di oggi

Maurizio Bifulco

**C'**è una linea sottile ma tenace che unisce le donne del passato a quelle di oggi. È una linea fatta di studio, di fatica, di competenza messa continuamente alla prova. È la linea della legittimazione. E per raccontarla, oggi, può essere utile tornare a una figura simbolica del nostro Mezzogiorno: Trotula de Ruggiero, protagonista del romanzo storico, appena uscito, "Trotula" della scrittrice Paola Presciuttini, edito da **Marlin Editore**.

Trotula, vissuta nell'XI secolo, fu una delle prime donne medico della storia, certamente la prima donna medico d'Europa, quando la medicina era appannaggio degli uomini. Personaggio principe e fondamentale, avvolto in un'aura quasi leggendaria, della celebre Scuola Medica Salernitana, centro di eccellenza del sapere europeo. Trotula fa parte allo stesso tempo della storia e della leggenda: per molto tempo, nei secoli successivi, la sua figura è stata ridimensionata, messa in discussione e si è ingiustamente negata l'esistenza di questa donna, ma sulla cui reale esistenza ci sono ben pochi dubbi.

Sposata con il medico Giovanni Placitarius, con la nascita dei figli, si trova a dover conciliare il ruolo di moglie e madre con la sua vocazione scientifica, una sfida da sempre per le donne "equilibriste" che devono bilanciare il proprio ruolo tra la famiglia e il lavoro. Fu la prima e più celebre esponente delle *Mulieres Salernitanae*, un gruppo di donne medico, studiose e docenti operanti nell'ambito della Scuola Medica Salernitana, un contesto medievale unico che, in una società di stampo patriarcale, permetteva alle donne di frequentare la Scuola e praticare la medicina.

Trotula studiava, insegnava e scriveva di medicina, occupandosi in particolare della salute femminile, studiando in profondità le patologie femminili, sfidando pregiudizi e ostilità. È stata la prima ad aver coltivato una medicina per le donne. Parlava, infatti, di parto, di ginecologia, di igiene, di cura del corpo e della mente. Si occu-

pava delle donne come soggetti degni di attenzione scientifica, non come varianti marginali del modello maschile e per questo considerata una pioniera della medicina di genere. Trotula è una donna moderna anche perché affronta senza moralismi e pudori la questione della sessualità e della sua importanza per la vita e la salute delle donne. La sua reputazione nel Medioevo fu così importante che i suoi manoscritti di Ginecologia e Ostetricia e di Cosmesi furono diffusi in tutte le università europee e gettarono le basi per la medicina moderna.

Trotula è un personaggio unico, modernissimo, rivoluzionario, una precorritrice dei tempi, che nel Medioevo ha ribadito il ruolo della donna e della femminilità.

E il romanzo della Presciuttini non è soltanto una ricostruzione storica: è un atto di restituzione, rendendo così un servizio alla storia, realizzando un'opera avvincente e, allo stesso tempo, istruttiva, l'essenza cioè della divulgazione storica.

Attraverso una narrazione intensa e documentata, l'autrice riporta alla luce non solo una donna medico, ma un'idea di sapere femminile autorevole e necessario. E lo fa in un momento in cui il dibattito sulla condizione femminile è più che mai attuale.

Se guardiamo alla situazione delle donne di ieri, vediamo un percorso irto di ostacoli: esclusione dall'istruzione, limitazioni giuridiche, subordinazione economica, controllo sociale del corpo e della sessualità. Le donne hanno dovuto conquistare ogni spazio - dall'accesso all'università al diritto di voto, dall'autonomia professionale alla tutela della maternità.

E oggi? Molto è cambiato, ma non tutto è compiuto. Le donne sono presenti in modo significativo nelle professioni mediche, universitarie, scientifiche. Eppure il soffitto di cristallo persiste: nelle posizioni apicali, nei ruoli decisionali, nella distribuzione del potere economico e politico. Le disparità salariali restano un dato strutturale. La conciliazione tra lavoro e cura familiare continua a gravare in modo sproporzionato sulle spalle

femminili.

La storia di Trotula, così come viene anche raccontata nel romanzo, diventa allora uno specchio. Mostra quanto l'emancipazione femminile non sia una linea retta, ma un movimento fatto di avanzamenti e arretramenti, di conquiste e di cancellazioni. Mostra anche che il sapere - lo studio, la competenza, la parola - è sempre stato uno strumento di libertà.

Nel contesto meridionale, questa storia assume un significato ulteriore. La Scuola Medica Salernitana fu un crocevia di culture e di saperi, un laboratorio mediterraneo di dialogo e innovazione. Ricordare che in quel luogo un gruppo di donne medico e Trotula, in particolare, poterono esercitare la medicina significa riscoprire una tradizione di apertura e di eccellenza che appartiene alla nostra storia.

Le donne di oggi non sono più quelle di ieri, ma condividono con loro la necessità di essere riconosciute non per concessione, ma per merito. La vicenda di Trotula ci ricorda che l'autorevolezza femminile non è un'invenzione moderna: è una realtà antica, che ha attraversato secoli di silenzi.

Rileggere quella storia, oggi, attraverso le pagine del romanzo, significa interrogarsi sul presente. Significa chiedersi quanto spazio diamo ancora alla voce delle donne nella scienza, nella politica, nella cultura. Significa capire che l'emancipazione non è una celebrazione rituale, ma un processo quotidiano.

E forse proprio da una figura medievale può venire una lezione contemporanea: la conoscenza non ha genere, e passa dal riconoscimento pieno delle differenze e delle competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

